

Andrea Carrozzini

Ugo Foscolo
Orazioni e lezioni pavesi
 a cura di Andrea Campana
 Roma
 Carocci
 2009
 ISBN 978-88-430-4439-9

Il volume ripropone nel complesso gli scritti elaborati da Ugo Foscolo per l'insegnamento della cattedra di Eloquenza dell'Università di Pavia (1808-1809). Le vicende di questa breve esperienza sono note, ma qui torna utile ricordarle per sommi capi. Nel 1807 il governo vicereale aveva offerto, grazie anche all'interessamento dell'amico Vincenzo Monti, la cattedra di eloquenza nell'Ateneo pavese. Foscolo, che a quella data aveva solo trent'anni, aveva già raggiunto una precoce popolarità, prima col *Tieste* e con l'*Oda* celebrativa di Bonaparte, grazie al quale, nel 1796, l'Italia aveva riacquisito la tanto agognata libertà politica all'Italia. La fama artistica e letteraria era poi stata consolidata dall'*Ortis* e dal carme *Dei Sepolcri*. Tuttavia, a causa soprattutto della lentezza e della pesantezza della macchina burocratica di quell'effimero Regno d'Italia, la nomina effettiva giunge soltanto sul finire del marzo successivo, ma già il 15 novembre un decreto vicereale sopprime le cattedre universitarie «per l'insegnamento de' corsi del primo anno». Tra queste vi è pure quella di Foscolo a Pavia. Il decreto lascia alla discrezione degli incaricati se tenere o meno le lezioni già previste dal calendario per l'inizio dell'anno successivo. Foscolo decide allora di tenere ugualmente il suo corso.

A mezzogiorno di domenica 22 gennaio 1809, il poeta legge agli studenti e ai colleghi la prolusione al corso sul tema *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*. A questa seguono due cicli di cinque lezioni su «La letteratura e la lingua» e su «La morale letteraria».

L'edizione arredata da Andrea Campana per la Piccola Biblioteca Letteraria di Carocci raccoglie quindi le due *Orazioni* (oltre a quella inaugurale, è presente anche quella «Sull'origine e i limiti della giustizia» per la laurea in legge), le cinque *Lezioni*, i materiali di contorno e gli abbozzi preparatori. Questi scritti, nel complesso, costituiscono in verità la materia di un unico libro, in cui l'autore espone la propria visione della società, dell'arte e della letteratura in particolare. Soprattutto nell'orazione inaugurale si possono rintracciare quelle varie componenti di pensiero che, nel corso della lettura dei testi successivi, formeranno una sintesi unica ed esemplare, a conferma di come le idee foscoliane sulla letteratura possano essere inserite in un sistema teoretico coeso e omogeneo, in funzione di un linguaggio e di uno stile densamente significativi, soprattutto in riferimento alle opere più strettamente erudite e d'invenzione quali il commento alla *Chioma di Berenice*, le *Epoche della lingua italiana* e il romanzo epistolare dell'*Ortis*.

Queste componenti erano state già ottimamente messe a fuoco dal lucido ingegno critico di De Sanctis, quando riconobbe che, in questi scritti, «l'uomo è sovrapposto al letterato». Foscolo, senza mezzi termini, addita, infatti, in maniera esplicita e diretta, i vizî e le colpe dei colleghi, senza risparmiare nessuno; vizî e colpe che Foscolo riassume principalmente nel concetto della letteratura come strumento della gloria anziché come mezzo rivolto all'esercizio delle facoltà intellettuali e dell'impegno civile. Foscolo guarda invece alla pratica letteraria come ricerca della verità e come perseguimento di quell'utile volto a illuminare il governo e l'indipendenza dei popoli. L'esercizio delle lettere diventa allora un fattore innato, legato alla passione dell'uomo, da coltivare con lungo ed operoso studio, come afferma Foscolo all'inizio della sua orazione inaugurale: «Nè io, che per istituto devo oggi inaugurare tutti gli studi agli uomini dotti che li professano e ai giovani che gl'intraprendono, saprei dipartirmi dalle arti che chiamansi letterarie, le sole che la natura mi

comandò di coltivare con lungo e generoso amore, ma dalle quali la fortuna e la giovanile imprudenza mi distoglieano di tanto, ch'io mi confesso più devoto che avventurato loro cultore». Campana, nella sua introduzione (*Le Orazioni e le lezioni pavesi: il libro filosofico di Ugo Foscolo*) rende ampio risalto alle problematiche inerenti, oltre che le tribolate vicende compositive, le questioni più squisitamente filosofiche, e si addentra nello specifico degli argomenti foscoliani con piglio sicuro e chiarezza espositiva. Le note di commento appaiono sobrie ed agili, volte soprattutto a chiarire le forme più antiquate e inusuali della lingua dell'autore, nonché i luoghi delle frequenti citazioni storiche e delle numerose fonti letterarie classiche e moderne. Il testo seguito dal curatore, in ultimo, è quello dell'edizione critica approntata da Emilio Santini per il vol. VII dell'*Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo (Lezioni, articoli di critica e di polemica (1809-1911))*, Firenze, Le Monnier 1933, integrata con il testimone autografo venuto di recente alla luce grazie al lavoro di Duccio Tongiorgi.